

## La chiesa di *All Saints* a Bordighera

Gisella Merello

Per soddisfare le esigenze religiose dei primi britannici frequentanti Bordighera, il culto anglicano era officiato, già dal 1863, all'hotel d'Angleterre. Il reverendo Henry Sidebotham veniva settimanalmente in una scomoda diligenza da Nizza, intraprendendo un vero e proprio viaggio di circa 90 chilometri tra andata e ritorno, al tempo in cui ancora non esisteva la ferrovia e le comunicazioni stradali erano ridotte a una sorta di percorsi accidentati e, a pericolosi tratti, a picco sul mare.

Il benestante reverendo Charles Fanshawe, costretto a trasferirsi per una severa forma d'asma in Riviera, inizialmente a Sanremo, avrebbe avuto intenzione di costruire una cappella anglicana, nelle vicinanze della propria casa di Bordighera, villa Rosa, ma purtroppo morì prematuramente. L'ambizioso progetto fu realizzato dalla moglie Rosetta Maynard Ricketts e dalla figlia Rosa Ellen Walker. Le due donne eressero la chiesa nel 1873, in memoria del capofamiglia, su un terreno del parco annesso alla loro abitazione, destinato a ricordare il figlio di Rosa scomparso piccolissimo.

La piccola cappella chiamata *All Saints*, inaugurata il giorno di Ogni Santi del 1873, venne azzardatamente attribuita al famoso architetto inglese, George Edmund Street, conosciuto per la *Royal Courts of Justice* a Londra ma in realtà è attribuibile straordinariamente ad una donna amica di famiglia, "an English Lady", della quale non si conosce il nome. È sorprendente che il primo edificio eretto per la comunità britannica a Bordighera, sia nato da un'idea femminile, quando non esistevano professioniste in settori tradizionalmente maschili che firmassero i propri progetti. Questa è la probabile ragione, per cui non conosciamo l'identità della prima progettista della chiesa di All Saints, mentre è stato tramandato il nome di Giovenale Gastaldi, architetto che seguì sia i lavori iniziali sia il primo ampliamento, e quello dell'illustre anglo-danese William Douglas Carøe, autore dell'ultimo incremento strutturale, che trasformò completamente la configurazione della chiesa per renderla finalmente sufficiente alle esigenze della comunità anglicana.

Sopra il portale principale, si trova incisa su pietra un'interessante iscrizione, risalente probabilmente ai primi anni dell'edificazione della chiesa. Si tratta di un passo del profeta Ezechiele: "Sarò per loro un piccolo santuario nei paesi dove verranno". La decisione di riportare tale frase è significativa, in quanto era direttamente rivolta agli anglicani espatriati presenti nell'area, e descriveva la cappella come un santuario, quasi un rifugio dove ritrovare le proprie abitudini devozionali in un paese straniero.

In un primo tempo la chiesa poteva ospitare solo ottanta persone pertanto, visto i flussi crescenti di *bivernants*, si rese necessario un ampliamento e fu indetta un'apposita raccolta fondi, addirittura, dal vescovo di Gibilterra, Charles Waldegrave Sandford.

Nel 1878, le due fondatrici invitarono a Bordighera Clarence Bicknell, come cappellano della loro chiesa anglicana, per officiare le funzioni per una stagione. L'arrivo di Bicknell coincise con l'inaugurazione dell'ampliamento da parte dell'architetto Giovenale Gastaldi di Sanremo che incrementò la capienza totale a 110 fedeli. Le signore Fanshawe e lo stesso Bicknell desideravano che la cappella divenisse un luogo

ecumenico dove il parroco cattolico, il valdese e l'anglicano potessero esercitare le loro funzioni senza conflitti. Ben presto, la chiesa divenne anche un centro per la vita sociale e al giovedì pomeriggio vi si organizzava un tè per i membri più attivi della città.

Fino al 1883 la chiesa rimase di proprietà privata delle Fanshawe, dopodiché venne consacrata e passò ufficialmente al vescovo di Londra a condizione che fosse versata, durante la vita della Walker, una somma annua di 30 sterline a favore dei poveri di Bordighera. Quest'ultima, infatti aveva un animo molto generoso, in memoria della madre aveva trasformato la sua nuova residenza, villa Pax, in un ospedale per gli indigenti, dopo aver venduto l'originaria abitazione di famiglia a Bicknell, che nel frattempo aveva abbandonato la vita ecclesiastica per dedicarsi con grande dedizione alla botanica e che da lì a poco creerà il museo omonimo, spazio culturale tuttora attivo.

Vista l'ufficialità del passaggio alla Church of England, il comune di Bordighera accordò il permesso di suonare la campana e le fondatrici vollero ricordare l'avvenimento con una targa, essendo l'unico edificio di culto anglicano in Liguria a godere di tale beneficio.

Nello stesso anno si verificò il secondo ampliamento strutturale: la pianta dell'edificio venne trasformata in croce latina costruendo il transetto, una nuova sacrestia a nord e la ricostruzione dell'abside. Inoltre, la chiesa assunse anche una funzione prettamente culturale e accolse un nucleo di volumi che costituiranno il fondo librario della biblioteca *All Saints's Church Library*. Pochi anni dopo, nel 1886, fu istituito il primo comitato per la gestione della biblioteca, a cui faceva parte il pastore anglicano per controllare la moralità e l'opportunità dei volumi in entrata. Con l'incremento dei volumi, qualche anno dopo, fu necessario trovare una nuova sistemazione per il fondo librario. Nel 1889 venne aggiunta alla proprietà della chiesa una canonica, villa San Giorgio, situata nelle immediate vicinanze, e metà della spesa fu sostenuta dal benefattore della città Charles Henry Lowe.

Tra i frequentatori più ferventi della chiesa di All Saints si annoverava George MacDonald, noto scrittore di letteratura fantastica, le cui opere saranno fonte di ispirazione per i futuri Tolkien e Carroll. MacDonald, insieme alla numerosa famiglia, seguiva le funzioni della domenica mattina, spesso leggeva il sermone e la moglie Louisa dirigeva il coro, oltre a suonare l'organo. Il 24 febbraio, giorno successivo al terremoto del 1887, mentre Louisa suonava l'Alleluia di Händel, alcune violente scosse di assestamento furono percepite con terrore dai fedeli che si riversarono immediatamente fuori dalla chiesa. Al contrario, Louisa continuò la sua esecuzione senza dare segni di turbamento, nonostante pensasse di finire sepolta sotto le macerie. Le due più illustri fedeli che, durante i loro soggiorni a Bordighera e a Vallecrosia, seguivano le funzioni religiose furono l'ex imperatrice Federica, primogenita della regina Vittoria e vedova di Federico III di Prussia, e Elizabeth Bowes-Lyon da bambina, divenuta consorte di Giorgio VI.

Alcuni zelanti sostenitori dell'attività dell'All Saints's come Charles Lowe, membro del coro, e il conte di Strathmore, trisnonno del neo re Carlo III, parteciparono economicamente al miglioramento della chiesa. L'ampliamento del 1900 fu eseguito seguendo il progetto di Carøe, specializzato in edifici religiosi e considerato tra gli architetti più rappresentativi del movimento Art & Crafts. Il professionista aveva già

lavorato nell'estremo Ponente ligure con Thomas Hanbury in varie opere tra cui la scuola di Latte, la fontana di Mentone e l'entrata dei giardini botanici Hanbury.

Il rivoluzionario ampliamento permise una capienza dell'edificio di 420 fedeli e trasformò radicalmente i prospetti esterni della chiesa. Si aggiunsero due absidelle laterali e due navate, oltre ad un volume a spicchio posto nell'angolo sud-ovest. Ancora oggi, si intuiscono facilmente le precedenti dimensioni della chiesa, delle quali sono ancora presenti le bifore, sebbene conglobate nelle pareti delle navate attuali, evidente testimonianza dell'aspetto iniziale.

Le vetrate artistiche ancora conservate sono la dimostrazione della meravigliosa arte decorativa del periodo vittoriano e edoardiano. La più significativa a livello storico è quella doppia dedicata alla memoria del conte di Strathmore, raffigurante due santi e realizzata dalla ditta James Powell & Co su disegno dell'artista William Aikman.

Quelle perdute durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, erano state realizzate dalla ditta Morris & Company su cartone di Edward Burne-Jones, uno tra i più importanti degli ultimi Preraffaelliti. I soggetti erano già stati impiegati con sfondi cromatici differenti a Oxford nella cattedrale di Christ Church, a Brampton nella Chiesa di St Martin e alla St Margaret di Hopton on Sea. La ditta impiegava lo stesso disegno preparatorio per varie realizzazioni, modificandone gli accostamenti cromatici e lo sfondo per adattarsi alle esigenze della specifica comanda, come avvenne per Bordighera. È probabile che il rapporto tra il Church Committee di Bordighera e la ditta preraffaellita Morris & Co. fu facilitato dalla presenza in varie occasioni di artisti strettamente legati alla fabbrica, come George Howard, conte di Carlisle, uno dei più importanti committenti, Jane Burden e Georgiana MacDonald, rispettivamente mogli di Morris e di Burne-Jones. Le vetrate non più presenti erano dedicate ai coniugi MacDonald, al conte Giorgio Galleani, a Henry de Burgh Daly, primo viceconsole del Regno Unito a Bordighera.

La chiesa, ora centro culturale di proprietà comunale, è stata sconsecrata e preserva le caratteristiche principali, nonostante un intervento di cambio d'uso nel 1987, conservando le targhe commemorative dei vari personaggi che l'hanno animata. Tra le più importanti troviamo quella in memoria del colonnello Edward Talbot Thackeray (1836-1927), insignito della Victoria Cross, la più alta decorazione militare. Dal 1899, Thackeray fu residente per 28 anni fino alla morte a Bordighera, che in sua memoria eresse sulla passeggiata a mare un padiglione, ora non più esistente. Il colonnello, durante la Prima guerra mondiale, ormai ritirato dall'esercito, si contraddistinse come presidente della Croce Rossa di Bordighera aiutando l'organizzazione degli ospedali militari installati in città. La figura di Edward Talbot Thackeray è la testimonianza di come molti espatriati in Riviera non si limitassero a godere delle peculiarità climatico-terapeutiche della zona ma si distinguessero anche nella vita sociale con atti di filantropia e di coinvolgimento al fine di migliorare la loro patria di elezione.

#### Bibliografia

Gisella Merello, *La chiesa anglicana di All Saints a Bordighera*, Pinerolo, Alzani, 2022.  
"Journal de Bordighera", 13 december 1900.